

DOMANI LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI AMBROSINI EDITO DA **VITA E PENSIERO** E **AVVENIRE**

PAOLO LAMBRUSCHI

Quei luoghi comuni da cancellare sulla via della cittadinanza

Ci vuole sempre coraggio per andare controcorrente. E Maurizio Ambrosini, voce scomoda, ne ha, grazie a quasi 30 anni di ricerca sul campo. E unisce una visione lucida dell'Italia multietnica alla capacità di portarci con autorevolezza nell'era post-Covid, mettendo in discussione certezze acquisite. Sociologo dell'Università Statale di Milano ed editorialista del nostro giornale, nel volume edito da **Vita e pensiero** e da **Avvenire**, "Altri cittadini. Gli immigrati nei percorsi della cittadinanza", smonta stereotipi messi in circolazione sui media e sui social dagli ascari delle ideologie contrapposte e rilancia l'idea di aprire un cantiere per dare la cittadinanza autentica alle giovani generazioni, spesso sospese tra la cultura dei Paesi d'origine dove non sono nati e cresciuti e quella italiana dove si sono formati. Ambrosini racconta, con pacatezza da studioso e la forza argomentativa di dati e fatti – sempre argomenti testardi – un'altra Italia, che definisce "offuscata" dalla eccessiva mediatizzazione della questione degli sbarchi, quella della vita quotidiana degli immigrati. Dopo la confutazione tra l'altro delle paure da invasione per gli sbarchi dei richiedenti asilo (ci sono 0,6 milioni di soggiornanti contro 5,8 milioni di residenti regolari in un quadro statistico stazionario dove l'asilo riguarda il 5% degli immigrati) o la smontata delle "tesi" di futura sottomissione degli italiani agli islamici (nemmeno un terzo dei migranti proviene da Paesi musulmani, il 50% arriva da Paesi cristiani) e le teorie fantasiose del piano immigrazionista per la sostituzione etnica (sempre il 50% dei 5,8 milioni è d'origine europea e il 53% sono donne) il sociologo milanese cancella luoghi comuni trasversali. Anzitutto quello che le migrazioni (non quelle forzate dei profughi, ovviamente) sono determinate dalla povertà assoluta, come dimostra l'e-

lenco dei principali Paesi di provenienza (Romania, Marocco, Albania, Cina, Ucraina) bensì dal legittimo desiderio del migrante di migliorare le condizioni di vita proprie e (con le rimesse) della propria famiglia, quasi mai in miseria. Altro è lo squilibrio e l'ingiustizia tra Nord e Sud che portano ad esempio un bracciante italiano a guadagnare quanto un medico africano e quest'ultimo a migrare. Nemmeno lo slogan ipocrita dell'aiutarli a casa loro e dall'altra parte i "benintenzionati" sensi di colpa verso l'Africa" possono fermare i flussi o giustificare un arrivo incontrollato che non potremmo sostenere. Urgono allora visioni europee che superino la paura e la logica securitaria dei muri e dei porti chiusi, che agevolano il traffico di esseri umani e portano alla criminalizzazione della società civile organizzata e spontanea, che da anni supplisce alle carenze dell'accoglienza pubblica. E l'accettazione che l'immigrazione è vantaggiosa anche per la società che accoglie, come ha dimostrato la presenza di lavoratrici e lavoratori stranieri nei servizi essenziali durante questo anno sospeso e addirittura nelle associazioni di volontariato. Quindi occorrono canali regolari di ingresso per migranti economici e corridoi umanitari per profughi. Il tema della cittadinanza, soprattutto di una fascia giovanile della popolazione che ha solo una cittadinanza mediata da Chiese, associazioni e sindacati diventa così strategico, e la via dello *lus culturae*, grazie alla scuola, saranno un passo avanti quando la politica troverà il coraggio di includere chi è cittadino di fatto. Il libro sarà presentato domani dalle 17:30 alle 18:30 in diretta sul canale YouTube di **Vita e pensiero** da Maurizio Ambrosini, Paolo Naso della Sapienza di Roma, Milena Santerini della Cattolica e il direttore di **Avvenire**, Marco Tarquinio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

